

# Brugnaro e i 130 mila euro dalle «sue» imprese Bufera sui conti elettorali

## Ulteriori fondi alla lista da Umana. La difesa: tutto regolare

**VENEZIA** Almeno 130 mila euro spesi per la campagna elettorale di un anno fa da parte del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro sono arrivati da aziende a lui riconducibili, nonostante da fine 2017 siano schermate dietro un «blind trust»: Umana Spa e Consorzio Produzione e Sviluppo Nord Est Scarl. Ma secondo l'ennesima inchiesta del quotidiano *Domani* su Brugnaro, ci sarebbe stato un altro mezzo milione stanziato dalle due società un anno prima, a fine 2019, fuori dunque dai periodi in cui sarebbe obbligatoria la rendicontazione e la pubblicazione dei contributi: 94 mila euro da parte del Consorzio il 10 dicembre e 400 mila da Umana il 18, in entrambi i casi a «Un'impresa comune», l'associazione guidata dal capo di gabinetto del Comune di Venezia Morris Ceron, che è alla base della lista civica Brugnaro sindaco. Tutto lecito? Da parte dell'entourage di Bru-

gnaro non arrivano conferme sulle cifre, ma si assicura che è stato tutto regolare e nella massima trasparenza, anche perché le somme sono arrivate tramite bonifici. Secondo il *Domani*, però, ad accendere un faro sui due finanziamenti sarebbe stata l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, a cui sarebbe arrivata una segnalazione.

Resta però l'aspetto politico, e qui i rivali di Brugnaro in quella campagna elettorale qualche sassolino se lo tolgono. «Sarà chi di dovere a stabilire se ci siano state o meno violazioni delle norme - dice Marco Gasparinetti (Terra e Acqua), che nella contesa arrivò terzo - Restano però due fatti: il primo è che la competizione è stata falsata da una enorme differenza di mezzi, la seconda che le società non sono così «cieche», visto che finanziano il loro proprietario». Sulla stessa linea Pier Paolo Baretta, che arrivò secon-

do guidando il centrosinistra: «La mia e la sua campagna elettorale hanno avuto un'enorme sproporzione dal punto di vista dell'impatto finanziario - sottolinea - Se poi vediamo che le risorse sono arrivate da aziende personali, è evidente che quel blind trust è una caricatura».

Brugnaro ha dichiarato 251 mila euro di spese personali, riferiti ovviamente, come prevede la legge, agli ultimi 60 giorni prima del voto: 231 mila li ha versati lui stesso (182.600 con vari bonifici al conto elettorale, il resto come servizi); gli ultimi 20 mila sono stati un contributo in servizi proprio di Un'impresa comune, che ha fornito le sedi. Il rendiconto è stato depositato e approvato dalla commissione di garanzia della Corte d'appello e gli atti sono pubblici. In Corte dei Conti sono state invece depositate le carte della lista Brugnaro sindaco, che ha affermato di aver ri-

cevuto contributi da privati per 130.100 euro, anche se i documenti non sono consultabili perché i giudici non consentono l'accesso agli atti: la Corte non ha comunque avuto nulla da eccepire. La provenienza si legge nella sezione «trasparenza» del sito [www.brugnarosindaco.it](http://www.brugnarosindaco.it): 50 mila euro da Umana l'8 maggio e altri 35 mila il 5 ottobre, poi tre bonifici dal Consorzio Produzione e Sviluppo Nord Est di 35 mila (19 ottobre), 6500 (30 ottobre) e 3600 (9 novembre) euro. Resta quel mezzo milione precedente, che potrebbe essere stato utilizzato per spese fuori dal periodo elettorale. D'altra parte - osserva chi è vicino al sindaco - quelle sono le leggi e tutti i partiti e i candidati spesso spendono tanti soldi ben prima dei 60 giorni dal voto.

**Alberto Zorzi**

Gasparinetti  
La competizione è stata falsata da una enorme differenza di mezzi

Baretta  
Risorse da aziende personali, è evidente che il blind trust è una caricatura



**Vittoria al primo turno** Luigi Brugnaro esulta dopo la riconferma a sindaco con il 54 per cento

